

Claudia Vio

IL PROVINO DI BIBI

© Unica Edizioni di Claudia Vio
www.unicaedizioni.com
P. IVA 03656690272

Agosto 2009. Seconda edizione.



La licenza di stampa di quest'opera è rilasciata nella modalità Creative Commons Attribuzione—Non commerciale—Non opere derivate 2.5 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Tu sei libero:

di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

Attribuzione — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.

Non commerciale — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate — Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.

Attenzione:

- Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.
- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.
- Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.

UNICA EDIZIONI

cuore, di latta, sembra un gingillo trovato dentro un uovo di Pasqua.

È una domenica mattina, probabilmente, perché solo di domenica si può passare il tempo così.

Il provino di Bibi

Il tizio con la testa pelata e il suo amico seduti al tavolo 3 la tirano per le lunghe. Bibi gli ha recitato il rosario - pizza margherita alla romana marinara quattro stagioni eccetera, dieci tipi diversi. È il massimo, considerato che non ci troviamo in una pizzeria: siamo all'aperto, in mezzo al parco delle Querce. Il tendone montato per il *Settembre-in-musica* raccoglie a malapena l'acqua che si rovescia dal cielo in una pioggia interminabile. Con il blocknotes in mano, Bibi aspetta che i due si decidano. A un tratto il tizio con la testa pelata prende la mano che Bibi ha appoggiato sul tavolo. Ci mette sopra la sua e la stringe.

Nessuno si è mai azzardato a una confidenza del genere con le cameriere, roba da papponi. Adesso lui la scruta.

“Tu sei Bibi”.

“Ci conosciamo?” dice lei, fredda.

“Non ti ricordi di me?”.

Bibi fa segno di no con la testa.

“Ho lavorato per un paio di mesi al Ninety-nine. Tu ballavi lì, eri una cubista. Giusto?”.

Ha due occhietti strani, senza palpebre, le pupille a fior di testa sembrano molluschi che sbucano dalle valve.

“Io facevo il d.j.” continua. “Venivi con un’amica, una mora belloccia”.

“Lavinia, sì”.

Bibi comincia a ricordare. Una faccia dal mento sfuggente, un naso lungo.

Lei e Lavinia lo chiamavano *Faccia di pesce* perché non diceva una parola. Come d.j. era un fallimento, non puoi fare quel lavoro e restare muto.

Bibi osserva con stupore il burattinaio che la faceva ballare. Ha perso tutti i capelli, è liscio come un sasso. In compenso ha tirato fuori una voce profonda, insospettabile.

“Al Ninety-nine ci sono rimasta solo due mesi”.

“Andavi forte”. Faccia di pesce si gira verso l’amico. “Andava forte la ragazza, era uno schianto”.

Bibi non aveva niente di speciale, eppure. I ragazzi intorno al cubo urlavano il suo nome con la bocca tra le mani come allo stadio.

“Balli ancora?” dice poi. “No, è ovvio, altrimenti non saresti qui. Peccato. Occhei, portaci due marinare e due birre”. Chiede all’amico se gli va bene la marinara e lui dice occhei, il capo sei tu.

Faccia di pesce ha uno sguardo che ti si attacca addosso come il fango alla suola delle scarpe. Segue Bibi con gli occhi mentre si allontana per raggiungere il chiosco.

“Due marinare e due birre per il 3. Per me una Coca”. Si tuffa sotto il gazebo scavalcando con un balzo il rigagnolo che scorre intorno al tendone.

“Con tutta quest’acqua, tu hai sete” dice Piera mentre le sorge la lattina. Bibi sorseggia la Coca. Piove da due settimane, da quando è cominciata la rassegna di musica al parco. Ma la gente accorre in massa lo stesso, tutte le sere. È venuto anche Faccia di pesce e si ricorda di lei che ballava sul cubo.

quali è gelosissimo. Ha l’aria domestica e verosimile di quelle fotografie che padri amorevoli scattano ai figli piccoli cogliendo al volo il momento imperdibile in cui il bimbo sta seduto sul vasino con le mutande abbassate alle caviglie.

A cavalcioni sulla moto, ma seduta a rovescio, con i jeans sbottonati e una canottiera bianca dall’orlo sfilacciato, Bibi si gira di tre quarti verso l’obiettivo, imbronciata come se qualcuno l’avesse chiamata disturbandola mentre si fa gli affari suoi. Forse ha aperto la cerniera dei calzoni per controllare lo stato del pube, arrossato da una rasatura maldestra. Nella fotografia si nota un foruncolo, e il solco orizzontale che si forma sulla pelle sotto il ventre dopo che si rimane seduti per un po’ di tempo.

Bibi ha il volto coperto da una cascata di capelli arruffati. Si direbbe che si è appena alzata dal letto. Non è una modella, questo è sicuro, è troppo in carne per esserlo. Ha i fianchi smussati dall’adipe, il ventre trabocca fra i lembi della cerniera, le natiche si allargano sformandosi sulla sella che ne è quasi sopraffatta. È provocante.

Sta seduta sulla moto perché è stufa di stare in piedi e forse si annoia: non tutte le ragazze che si accompagnano ai centauri amano le moto, o almeno non fino al punto di divertirsi mentre lui armeggia con il motore, cosa che si deduce dal fatto che l’angolo di cortile dove si trova la moto, all’ombra, è quello destinato alle masserizie, sul retro di una casa o di un’officina.

Pezzi di motore sono addossati al muro di cinta assieme a una lamiera ammaccata, per terra c’è un vecchio boiler, altri elementi meccanici riempiono una scaffalatura di metallo che l’esposizione all’aperto ha completamente arrugginito benché qualcuno abbia pensato di metterla al riparo sotto i rami di un albero incolto. All’ombelico penzola un piercing a forma di

“L’ho fatto. Mi hai risposto di lasciarti in pace”.

È il momento di scendere, pensa Bibi. Prima o poi capita il momento nel quale anche la moto più affidabile decide di lasciarti a terra, una volta è successo anche a loro mentre viaggiavano in Cornovaglia e correvano lungo un rettilineo con la scogliera a sinistra e un deserto d’erba a destra, senza l’ombra di una casa né di un essere umano. Adesso è la stessa cosa, il motore della buona fortuna si è rotto, il viaggio è finito prima ancora di cominciare. Bibi sta seduta sulla sponda del letto con un’espressione truce, spaesata, come se fosse sul ciglio di una strada a mendicare un autostop.

“Alzati” dice Nic. Sta aprendo un cassetto.

Nelle sue mani è comparsa la macchina fotografica.

“Vestiti”.

Bibi non capisce. Però Nic è scattante. Raccoglie dal pavimento i jeans e glieli lancia in braccio, perché lei è imbambolata. Quando Nic ha in mente qualcosa il raggio del suo sguardo si restringe su un punto come un laser. Sta guardando l’ombelico di Bibi.

“Hai detto che avresti fatto da modella per la moto, se te lo chiedevo” dice con avidità.

Lei si sta infilando la T-shirt. Appena sbuca con la testa dallo scollo fa segno di sì.

Nell’officina, nel gabbiotto che serve da ufficio, il poster con Bibi seduta sulla Guzzi di Nic ha sostituito il precedente, accanto al pannello con le chiavi.

Tutto sommato è un’immagine abbastanza castigata in confronto agli altri 39 provini che Nic ha tenuto per sé e dei

Lo sbircia da lontano, dal chiosco. Faccia di pesce e l’amico sono vestiti in giacca e cravatta, sembrano due becchini. Due pesci fuor d’acqua, tanto per restare in tema.

Sì, è meglio riderci sopra, quando capita che qualcuno ritorni dal passato spalancando una porta che deve restare chiusa. Bibi prende i piatti con le pizze e torna sotto il tendone. Il tavolo 3 lo serve per ultimo.

Faccia di pesce asciuga con l’indice la schiuma che deborda dal bicchiere.

“Questo è un lavoro da schifo, si galoppa da un tavolo all’altro e la paga è una miseria. Giusto?”.

“Mi accontento. Ho fatto un sacco di lavori, perfino l’imbianchina, per tre mesi. Il problema è che un lavoro fisso non lo trovo. E tu cosa fai?”.

Lui si è trasferito a Milano dopo che ha lasciato la discoteca. Si è messo a fare il talent scout, lavora anche per le Tv. Milano offre un sacco di occasioni.

Ah! fa lei.

“Ingaggio cantanti ballerini attori”. Ogni tanto la sua bocca si crepa in un sorriso e si vedono le gengive.

“Senti, domenica prossima organizzo un provino per Canale 5 a Milano. Mediaset vuole fare uno sceneggiato ambientato nelle discoteche, servono delle cubiste. Potrebbe interessarti. Perché non ti presenti?”.

Piglia una salvietta da sopra il tavolo. Ci scrive sopra un numero di cellulare e glielo mette in mano.

“Chiamami se decidi di venire. È facile che ti prendano, cercano ragazze come te”.

Nic è l'uomo di Bibi. È un tipo dai capelli neri lunghi sulle spalle, fa il meccanico di automobili.

Da quando aveva vent'anni Nic tiene i capelli raccolti in un codino. Ora nessuno usa più legarsi i capelli in quel modo, ma lui non è cambiato. Ha una catena d'oro intorno al collo, un regalo della cresima. Non se la toglie mai, ci è letteralmente cresciuto dentro, il collo la riempie tutta. Nic è il tipo che non cambia idea facilmente.

Quattro anni fa le ha detto "Vieni a stare con me". Era incazzato con Stefania perché faceva piangere Bibi, la sua morosa. Tra madre e figlia erano liti da coltello, Stefania maltrattava la figlia, minacciava di scacciarla di casa con i soli vestiti che aveva addosso. Quel giorno era successo di nuovo. Allora Bibi era corsa in officina, piangeva. Nic l'ha caricata nella Mercedes di un cliente, l'aveva appena riparata e voleva farci un giro di prova. Potevano divertirsi, l'auto correva che era una meraviglia. Invece Bibi singhiozzava, il pancino che sbucava dalla maglietta con il piercing all'ombelico era tutto un tremito. "All'inferno tua madre, vieni a stare da me" ha detto lui.

Ha deciso così, su due piedi. Di ritorno dal giro in Mercedes ha lasciato Bibi davanti al portone del civico 32 di Via Monte Nero con le chiavi del suo bilocale. Da allora stanno insieme come marito e moglie. Lui non se n'è mai pentito e neanche lei, finora.

È l'una di notte quando Bibi torna a casa. Nic dorme disteso di traverso nel letto matrimoniale, la lampada sul comò è rimasta accesa. I passi di Bibi lo svegliano.

"Non mi piace questo lavoro, torni troppo tardi".

"Dormi" dice Bibi che ha voglia di pensare ai fatti suoi.

Si libera delle scarpe zuppe di pioggia. Rimane assorta a massaggiarsi i piedi umidi seduta sulla sponda del letto, Faccia di pesce le ha tolto il sonno.

come un radioamatore che capti fra i cigolii dell'etere un esile SOS.

"L'avresti fatto se te lo chiedevo?" dice poi.

La guarda speranzoso, vorrebbe sentire un sì.

Bibi si asciuga il viso con il braccio. "Sì, certo".

Punta la sveglia sulle cinque del mattino e si distende sotto le lenzuola. Davanti agli occhi ha l'immagine di una fotografia stracciata a metà, con Bibi da una parte e Nic dall'altra, e non c'è altro da dire.

La mezzanotte è passata da un pezzo quando chiude gli occhi. Quando li riapre nella traiettoria del suo sguardo c'è un mucchietto di stracci sul pavimento nei quali identifica i suoi jeans, un calzino e un raggio di sole. La sveglia segna le nove e un quarto.

"Oh cazzo!".

Salta in piedi. Si precipita barcollando verso la porta con la sensazione che il pavimento si sia trasformato in un materassino di gomma dove i piedi sprofondano. A metà strada si blocca. Non c'è treno al mondo, né auto né aereo, che possa portarla a Milano in tempo per il provino. Si volta verso Nic. È sveglio e la sta osservando seduto sul letto, la schiena appoggiata contro la parete, sopra il pareo appeso che sostituisce una più costosa testiera. Ha una faccia inquieta, come se meditasse qualcosa. Non è normale che stia seduto senza fare niente.

"Prima che ti arrabbi, ti avverto. Alle cinque, quando la sveglia ha suonato, ti sei alzata. Sei andata in bagno, hai tirato l'acqua. Poi sei tornata a letto e ti sei rimessa a dormire".

"Dovevi svegliarmi, porca miseria! Perché non l'hai fatto? Volevi mandare in malora il mio provino a tutti i costi".

Birra e Coca Cola non sono ancora smaltite, le parole escono a singhiozzo dalla bocca di Bibi.

moto per farci un poster pubblicitario da appendere in officina, sul genere delle Guzzi Girls. Lavinia era disposta a fare da modella. Non hanno fatto sesso e non è vero che avevano intenzione di farlo, e Bibi è una stupida se pensa che lui abbia bisogno di un obiettivo fotografico per guardare le parti intime di Lavinia, le conosce già, e comunque quelle di Bibi sono molto meglio, non c'è paragone. Bibi non dovrebbe scandalizzarsi di questa cosa perché equivale al provino che lei farà domani mattina. Se Bibi si spoglia sopra un cubo è normale che Lavinia si spogli sopra una moto. In altre parole Nic non ha fatto che ripristinare l'equilibrio cosmico.

Bibi la pensa diversamente. È la storia più ridicola inverosimile puerile che poteva venirgli in mente.

“Sarà anche ridicola, ma è la verità” ribatte lui.

Il tono di Nic la convince a girarsi per guardarlo in faccia. Come pensava, lui ci è rimasto male: non capisce perché lei non gli crede.

Probabilmente ha detto la verità, Nic è lineare. È incapace di mentire per il semplice motivo che il suo cervello ha uno spazio limitato, non è grado di dire una cosa e in simultanea pensarne un'altra.

“Dove vai adesso?”.

“In bagno” dice lei. “Devo fare la pipì”.

Prima di arrivare alla porta, Bibi ha messo a fuoco il problema. Con un balzo torna indietro, gattonando sul letto raggiunge Nic. Lo afferra per la maglietta, gli molla un pugno nel petto, gli occhi le si riempiono di lacrime che traboccano come l'acqua da un vaso.

“Però hai domandato a Lavinia di fare da modella. Perché non l'hai chiesto a me?”.

A Nic serve qualche momento per sintonizzarsi, Bibi ha detto una cosa alla quale lui non aveva pensato. È incredulo,

“Domani dici al tuo capo che ti licenzi e cerchi un lavoro da fare di giorno, come le altre donne”. Come Marcella, che ha sposato il fratello maggiore di Nic. Lei lavora al supermercato di Via Algarotti. Come Tiziana, l'altra cognata. Nic è l'ultimo di tre fratelli, pensa che quello che fanno i suoi fratelli più grandi è fatto bene, insieme gestiscono l'officina e sono tutti contenti.

“Si tratta solo di un paio di settimane, i soldi ci fanno comodo” dice Bibi.

Si spoglia adocchiando la propria immagine riflessa sul vetro della finestra davanti al letto. È ingrassata da quando ha smesso di fare la cubista.

“Un tizio mi ha riconosciuta, è venuto al tendone, stava al tavolo con un amico. Si ricordava di me quando facevo la cubista, lui faceva il dj. Lavinia e io lo prendevamo in giro, lo chiamavamo Faccia di pesce. Adesso fa il talent scout e lavora per le tivu. Vuole che vada a Milano per un provino, domenica prossima”.

“Chi diavolo è 'sto Faccia di pesce?”. Nic ha la voce rauca di sonno. Ma si è messo seduto con i piedi sul pavimento.

“Te l'ho detto, uno che lavorava al Ninety-nine. Canale 5 cerca delle cubiste, faranno un provino”.

Sul collo sente il fiato di Nic. Adesso è sveglio davvero.

“Un provino! Ma che cazzo vuole 'sto faccia di merda?”.

“Si ricorda che ballo bene, però sono passati tanti anni. Sono fuori allenamento. Tu non mi porti mai in discoteca”.

“Che figlio di puttana! Non se ne parla nemmeno, tu non vai in giro a fare provini”.

“Di cosa hai paura?”.

“So bene io cosa vuole provare quello stronzo”.

“Non andrei a letto con lui neanche morta, se è questo che pensi”.

Lui non ci crede. Lei dice che non sa cosa farci se lui non ci crede. Cerca di liberarsi della mano di Nic che l'afferra per le spalle. Lui sbraitava: guarda che vado in bestia se fai così. Lei sibila: così cosa?

La costringe a girarsi, vuole che lei lo guardi in faccia. Il solco fra gli occhi di velluto di Nic è violaceo.

“Tu non puoi fare la cubista”.

“E chi me lo impedisce, tu forse?”.

“Vuoi fare la puttana?”.

“Non farmi ridere. Mi hai conosciuta che facevo la cubista. Quella volta ti andava bene”.

“Non eri ancora la mia donna. Adesso lo sei”.

Bibi è mezza nuda mentre parla di quel certo amico con aria di sfida lanciando sguardi seccati verso il soffitto. Tratta male il suo uomo e lo scaccia come se fosse una lurida mosca.

“Davvero non ce l'ha più la faccia da pesce? Mi sembra impossibile”.

“È un'altra persona adesso, non lo riconosceresti. L'aria di Milano l'ha cambiato in meglio. Beato lui”.

Lavinia non ha ancora digerito la sorpresa. Appollaiata su uno sgabello del Caribe davanti a uno spritz, non le viene in mente di godersi l'effetto della ministrech che si ritira a vista d'occhio ogni volta che accavalla le gambe, proprio sotto il naso di un paio di maschi under trenta in ottimo stato di conservazione. Guarda pensosa davanti a sé, con gli occhioni spalancati fra le ciglia zavorrate di rimmel.

Bibi le ha parlato del provino mentre camminavano per la strada. Lavinia ha esclamato: “Un provino?” ed è rimasta senza fiato, inchiodata in mezzo al passaggio pedonale.

“Vai al diavolo, Nic, sei un porco!” esclama Bibi. Si gira sui tacchi e va dritta verso l'uscita.

“Non hai visto un cazzo” grida Nic dall'interno.

Lui la agguanta per un braccio con alcuni secondi di ritardo rispetto al copione classico, cioè quando lei è ormai in sella allo scooter, ha acceso il motore e infilato il casco integrale.

Si libera di lui con uno strattone.

Per un po' non riesce a fare altro che continuare a correre da una strada all'altra. Quando cerca di asciugarsi gli occhi, le dita sbattono contro la visiera di plastica. Fuggirebbe in capo al mondo, se potesse. Ma nel serbatoio la miscela è agli sgoccioli. Ogni tanto, mentre infila un incrocio dopo l'altro, penzola nella sua mente come una bandiera ridotta a brandelli dopo una battaglia il pensiero che domani alle sei deve prendere il treno.

Quando rimette piede a casa, Nic è già rientrato. La sta aspettando disteso sul letto, intanto sfoglia una rivista di motori. La luce è quella del lampadario e lui è vestito come se fosse pronto per uscire, anfibi compresi.

“Cominciavo ad arrabbiarmi, non arrivavi più. Stavo per venire a cercarti”. Si è spaventato, anche se non vuole ammetterlo.

Bibi è stremata. Per togliersi dalle spalle lo zainetto si è seduta sul letto. Dietro di lei, carponi sulle lenzuola, Nic insiste perché si volti prendendola per un braccio, potrebbe pure staccarglielo a forza di tirare e lei neanche se ne accorgerebbe per quanto è frastornata.

A malapena riesce a sentire quello che lui sta dicendo.

Comunque la tesi difensiva di Nic è la seguente. Siccome vuole vendere la sua Guzzi, come lei sa benissimo, ha pensato che bisogna trovare il modo di invogliare la gente a comprarla. Così gli è venuta l'idea di fare delle foto con una ragazza sulla

da un tanga nero. Si accorge di Bibi quando lei compare fra i soggetti inquadrati dall'obiettivo. È entrata dal retro.

Lavinia sbarca dalla moto.

Bibi scruta la moto come se la vedesse per la prima volta. La Guzzi ha una curvatura particolare, assomiglia a un uomo pronò intento a scopare, con le spalle larghe e i fianchi stretti, ha la sagoma di Nic.

Ora Bibi dovrebbe dire qualcosa. Per esempio: "Scusate il disturbo. Vedo che siete molto impegnati" con tutto il sarcasmo possibile. Al che lui risponderebbe: "Lascia che ti spieghi. Non è quello che pensi". E lei, indignata: "Non c'è bisogno che mi spieghi niente. Ho già visto tutto quello che c'era da vedere". Come nelle soap opera. Il repertorio delle battute possibili è ben noto a Bibi, che non si perde una puntata di Beautiful.

Invece lì per lì dice: "Cosa state facendo?".

E lui: "L'hai visto, stiamo facendo delle foto".

Lei rimane interdetta.

"Ho visto benissimo cosa fate. Lei fa la troia e tu la fotografi! Devo spiegartelo io cosa state facendo?".

"Allora perché me lo chiedi?".

"Scusate il disturbo" dice Lavinia, che nel frattempo si è infilata giacca e jeans e ha raggiunto la porta.

"Ma tu cosa ci fai qui?" chiede Nic a Bibi. È sorpreso, più che altro, non è imbarazzato. A Lavinia, che se la sta squagliando, dice: "Lasciamo perdere le foto, non è momento adesso". Con aria seccata ripone la macchina fotografica nella custodia.

"Ho già visto tutto quello che c'era da vedere" esclama Bibi a un tratto, riscuotendosi.

Nic sposta la moto contro la parete, rimette in ordine qualche oggetto usato per il set. La sua sfacciataggine è al di là di ogni immaginazione.

"Mi ha detto che è facile che mi prendano. Devo credergli, ha l'aria di un boss. Era in giacca e cravatta, lì per lì mi è venuto da ridere, l'ho scambiato per un beccamorto. Dopo ho capito che era venuto per lavoro. Quella sera suonavano delle band locali, voleva vederle".

"Te l'ha detto lui?".

"Che gli interessavano le band? L'ho intuito. I talent scout girano dappertutto in cerca di novità". Bibi sgranocchia un'oliva spostandola da una parte all'altra della bocca come un chewingam. È nervosa. Tira fuori dallo zainetto il cellulare e lo appoggia sul banco.

"Pazzesco! Tu sei lì, una semplice cameriera, stai galoppando da un tavolo all'altro e di punto in bianco ti chiamano per un provino. Una cosa del genere può cambiarti la vita".

Lavinia non ha ancora detto: sono contenta per te. Aggrotta la fronte. "Di me si ricordava? Anch'io ballavo".

"Abbiamo parlato poco".

Bibi sputa il nocciolo nella mano e lo lascia cadere nel piatto. Prende il cellulare, digita il numero di casa per chiamare Nic. Tiene il cellulare contro l'orecchio mentre continua a parlare con Lavinia.

"A essere sincera, all'inizio ho pensato che ci stava provando. Ma mi sbagliavo. È andato via senza chiedermi niente, non mi ha domandato dove abito né il telefono. Se voleva rimorchiare lo avrebbe fatto".

Bibi rimette il cellulare nello zaino.

"Nic non risponde".

"Starà lavorando".

"No, so che è a casa. È arrabbiato".

"Arrabbiato perché?". Lavinia sembra divertita.

"Lo conosci, le novità non gli piacciono. L'ha presa male".

"Si tratta solo di un provino, niente di più" dice Lavinia in

tono di sufficienza.

“È geloso, non vuole che vada a Milano”.

“Nic è innamorato pazzo di te”.

Lavinia lo dice spesso che lui è *innamorato pazzo* di Bibi, perciò non fa più impressione. Intanto, con un movimento sinuoso che parte dal fondo schiena, si è raddrizzata, la fronte si spiana. Sorride di sollievo come se avesse ingoiato un boccone storto che finalmente ha raggiunto lo stomaco.

“I negozi dovrebbero essere aperti adesso. Andiamo”.

Escono insieme dal Caribe. Passeggiano sotto i portici guardando le vetrine. Bibi non ha ancora deciso come si vestirà per il provino. Ma adesso ha altro per la testa.

“È la prima volta che litighiamo così”. Tira su col naso, quasi le viene da piangere. “Però io il ballo ce l’ho nel sangue. Ti ricordi, quando ci hanno proposto il contratto per un anno a Jesolo? Siamo state cretine, dovevamo accettare. Ma Nic non voleva”.

Si toglie dalle spalle il giubbino che la impiccchia e lo annoda sui fianchi. Riprende a camminare con lo zainetto a tracolla.

“Fare le cubiste non ci interessava più, è roba da sbarbatelle, giusto per avere qualche soldo in tasca” dice Lavinia.

“Era un contratto vero. Poteva essere l’inizio di una carriera. Dopo Jesolo, magari ci chiamavano in un’altra città. Guarda Faccia di pesce, lui è andato a Milano e ha fatto fortuna. Non ha i paraocchi come Nic”.

“Prova a convincerlo”.

“È testardo”.

Nelle vetrine i manichini di poliuretano color grigio fumo, senza braccia, hanno il busto imperlato da magliette iridescenti.

Lavinia indica una di quelle donne bioniche, plasmate dalla costola di un Adamo cibernetico.

attraverso il cuoio capelluto incatramando quello che resta della messa in piega.

C’è qualcuno nell’officina, l’interno è illuminato.

Bibi si avvicina. Si alza sulle punte per guardare attraverso la grata che interrompe nella parte superiore la serranda abbassata. Forse Paolo si è fermato a lavorare.

Nuda, accucciata vicino alla Guzzi di Nic come se giocasse a nascondino, c’è Lavinia. Ha la schiena inarcata, il culo in fuori. Con un braccio trattiene le tette tirandole su, con l’altra mano si afferra al manubrio della moto. È proprio Lavinia. Sulle labbra, un rossetto color papavero.

Il lampo di un flash, poi Lavinia sale sulla moto, si distende sopra la sella, solleva il sedere, di nuovo inarca la schiena e si puntella sui gomiti. Con la mano ha spostato i capelli tutti insieme sopra una spalla. Un altro lampo di flash, qualcuno la sta fotografando. Lei allarga le gambe. Non è completamente nuda, i suoi piedi terminano in un paio di anfibi, tenuti aperti e con i lacci a penzoloni.

A un tratto, sbucando da dietro un’auto che lo nascondeva alla vista di Bibi, Nic si alza in piedi. Il suo codino si interpone fra Bibi e Lavinia che ha tirato fuori la lingua e fa il gesto lascivo di leccarsi le dita.

Bibi ha voglia di ridere. Sente che sta ridendo dentro le viscere, è una risata luciferina, il verso sgraziato di una cornacchia. Qualcosa di molto strano comunque le sta capitando, perché di fatto lei non ha mosso un muscolo.

Forse ha sognato. Sbircia di nuovo fra le grate.

Nic ha in mano una macchina fotografica. Non ci sono altre persone, quei due si sono chiusi dentro.

Lavinia ha sostituito gli anfibi con dei sandali con una zep-pa così alta che da soli sembrano un baldacchino. Nic si accuccia, prende la mira con l’obiettivo fra le cosce di Lavinia rigate

Nella luce bolsa che filtra dalla copertura di plastica, sopra un cubo alto un paio di metri, davanti a un pubblico ridotto a tre o quattro spettatori, una ballerina di lapdance si arrotola al palo lanciando occhiate intorno. Gli amplificatori le scaraventano addosso un hard rock che rimbomba da ogni parte. A una decina di metri di distanza due uomini armeggiano con la consolle imprecando ad alta voce. A quanto pare l'eco segue una traiettoria imprevedibile, i due continuano a spostare le casse calcolando a occhio la balistica delle percussioni.

Sarebbe stato molto seccante per Bibi trovare Nic che sbava per una ballerina di lapdance. Ma peggio ancora è non averlo trovato neanche qui.

Non era nelle sue intenzioni passare un intero pomeriggio succhiando Coca Cola fredda da una cannuccia, seguita da un birrino ghiacciato, né di alternare Coche e birrini senza interruzione mentre si trascina dalla pista asfaltata al capannone in cerca un po' di fresco.

A un certo punto, all'imbrunire, Bibi ha il sospetto che i gas ingeriti superino il tempo disponibile per smaltirli, c'è il rischio che il provino, domani, venga crivellato da ruttini.

Intorno alle otto il capannone comincia a esalare odori di patate fritte, la folla si riversa all'interno, si distribuisce intorno ai tavoli in file ordinate. Bibi ne approfitta per scrutare uno per uno i commensali, cercando Nic. Se fosse venuto al motoraduno, non resisterebbe all'impulso della fame.

Ma Nic non ha mai messo piede a Padova, questa è la verità pura e semplice. Bibi si decide a tornare a casa.

A Mestre, dove arriva con il buio, dopo una coda chilometrica al casello, scende dall'auto barcollando nello sforzo di contrarre la vescica. Intanto Coca Cola e birre sono evaporate

“Cosa ne dici di una gonna come quella? Un top e una mini ti starebbero bene”. Lavinia se ne intende di vestiti. Bibi le ha chiesto di darle una mano a scegliere. Adesso però ha cambiato idea, non comprerà niente.

“Non ti piace la gonna?”.

“Ancora non so se andrò al provino. Non voglio buttare via i soldi per un vestito che poi non uso”.

“Ci stavamo divertendo”.

“Non posso andare a Milano se Nic mi pianta il muso”.

“Quando dovresti farlo questo provino? Ah già, domenica. Ti restano pochi giorni per prepararti”.

Bibi scuote la testa come una bambina capricciosa, l'idea che Nic si arrabbi la terrorizza, si è impuntata, non vuole entrare nel negozio. Lavinia, più alta di lei, lassù in cima ai tacchi ha un'aria condiscendente.

“Ti aiuto io ad ammansirlo. Visto che domani siamo a cena da voi, ne approfitto. Tiro fuori il discorso come per caso, in modo che non si capisca che siamo d'accordo. Tu mi racconti di Faccia di pesce e io faccio finta di cadere dalle nuvole e dico: cavolo questa sì che è una fortuna, bisogna proprio che ci vai a Milano”.

“Cavolo, questa sì che è una fortuna. Bisogna proprio che ci vai a Milano”.

Di nascosto, mentre trita il prezzemolo sul tagliere, Lavinia ha dato di gomito a Bibi. È vestita come nelle grandi occasioni. Tacchi esagerati, gambe che abbagliano per quanto sono scoperte, braccialetti che tintinnano sul polso. Tette spremute verso l'alto da un top aderente. Insomma, Lavinia fa sul serio. Un attimo prima di pronunciare la frase *bisogna che vai a Mi-*

lano, il braccialetto rullava come succede nelle esecuzioni capitali. Fino a quel momento pareva che Nic non sentisse cosa dicevano quelle due davanti ai fornelli. Parlava con Fausto nel poggiolo affacciato sul cortile del condominio. Ma i fornelli sono proprio a due passi, è rientrato in cucina con un balzo.

“Cosa cazzo dici, Bibi non andrà da nessuna parte”.

“Come te la prendi! Si tratta solo di un provino, due minuti davanti a una telecamera” replica Lavinia e continua a tritare il prezzemolo come se nulla fosse.

“È solo un provino, non so neanche se lo supero” fa eco Bibi.

“Me lo immagino il provino” ribatte Nic. “Quel Faccia di merda o come diavolo si chiama, ti dice: mostrami come ti muovi sul cubo. Ti dice: devi metterti in due pezzi, dobbiamo vedere bene. E poi vuole vedere come ti togli il reggiseno, se hai il coraggio di farlo, loro non vogliono un'imbranata. Gli fai lo spogliarello gratis e poi: tanti saluti, non sei quello che vogliamo. Però, se vieni a letto con me, si può parlarne, ah ah!”.

Nic cammina avanti e indietro come un invasato, negli anfi-bi da ex-lagunare dai quali non si separa mai, con le soles che sembrano cingolati.

“Se vai a Milano, qui non ci metti più piede. Chiaro?”.

“Parli da cavernicolo” lo rintuzza Lavinia.

“E tu, non metterle in testa idee strane”.

“Piantala, Nic”.

Lavinia non si lascia impressionare dalle sue sfuriate. Resta imperturbabile come una statuetta di maiolica. C'è stata una storia tra loro, prima che Bibi diventasse la ragazza di Nic. È durata poco. Però è rimasta una certa confidenza e lui sembra ricordarsene, quando si rivolge a Lavinia abbassa la voce.

“Non gliel'ho detto io di fare quel provino. Per quanto mi riguarda io non ci andrei. Fare la cubista è un lavoro scemo”

Davanti al gazebo degli organizzatori incontra Manuel, un amico di Padova. Lui le viene incontro sorridendo, la bacia sulla guancia. Non si è fatto la barba, ha la pelle come una carta vetrata. Le presenta la sua nuova ragazza, Deborah, che si contorce sulla moto perché la sella è bollente. Deborah solleva sulla fronte gli occhiali da sole e saluta Bibi.

“Sto cercando Nic, dovrebbe essere già arrivato” dice Bibi.

Manuel è rimasto qui tutta la mattina, però Nic non l'ha visto. “Forse è andato nel piazzale dove ci sono le moto in esposizione. Andiamo a vedere, ti accompagno”.

Raggiungono un recinto delimitato da un nastro bianco e rosso.

Sono macchine straordinarie quelle messe in mostra, capaci di affrontare, senza perdere aderenza, buche pericolose dove si rischia di saltare in aria peggio che sopra una mina; di passare da parte a parte i polveroni del deserto senza ingolfarsi. Attraversano l'inferno uscendone senza neppure un graffio sulla cromatura.

“Nic non c'è” dice Bibi.

Con espressione rabbuiata cerca di afferrare con le unghie il capello che si ostina a entrarle in bocca.

Manuel propone di dare un'occhiata nel campo dietro il capannone. Molti piantano lì le tende.

Non c'è ragione che Nic dorma in una tenda, comunque Bibi va a controllare. Qualcuno si è svegliato da poco, sta tornando a torso nudo dal chiosco delle bibite con una bottiglia di acqua in mano. L'aria odora di costolette alla brace e di asfalto. Più lontano il vento gonfia lo striscione che delimita la linea di partenza della gara di motocross. Non c'è traccia di Nic.

Bibi va a vedere nel capannone attrezzato con tavoli e panche predisposti per la cena, Nic potrebbe essere lì dentro.

un tipo di poche parole; se ne toglie la metà, quello che resta è un uomo scorbutico. È probabile che sia informato di tutta la storia con Faccia di pesce e che disapprovi. Lui è il fratello maggiore, sta sempre dalla parte di Nic.

“Voglio andare a Padova anch’io. Ho chiamato Nic al cellulare per dirglielo, ma è spento. Puoi prestarmi la tua auto?”.

Anche il cellulare di Lavinia è spento. Nic e Lavinia sono scomparsi insieme, hanno tagliato i ponti con il resto del mondo.

Paolo ha acceso il motore. Pignone il pedale dell’acceleratore due o tre volte.

“Occhei, ma solo perché sei tu” dice alla fine. “Vieni, le chiavi sono in ufficio”.

Forse è un modo per dire a Bibi che sta facendo la cosa giusta: manda in malora il provino pur di rimanere con il suo uomo.

Paolo è corpulento, esce dall’auto aggrappandosi allo sportello. Stacca la chiave dal pannello appeso alla parete, sotto il poster di una Guzzi Eldorado. Una troietta mostra le natiche nude appoggiandosi alla sella.

“Se tornate tardi, puoi lasciare l’auto in strada. La chiave dell’auto però la rimetti qui, domani mi serve. Puoi entrare dall’ingresso sul retro”.

Bibi è andata spesso ai motoraduni con Nic, sono una festa. Una festa all’aperto di uomini in t-shirt e jeans, a braccia conserte, sui loro bicipiti lievitano tatuaggi alati, hanno una bandana sulla fronte o legata al braccio; sulla groppa, avvinghiata come una medusa, qualcuno porta la sua ragazza vestita solo con un costume da spiaggia perché fa caldo e perché qui vestirsi bene non interessa a nessuno.

dice Lavinia accigliata. A ogni passo si sente il suo profumo agrumato; sembra di vederlo, come la nuvoletta disegnata nei fumetti di Walt Disney.

“Fatemi capire. Un provino per cosa?” dice Fausto.

“Canale 5 fa uno sceneggiato ambientato in una discoteca, occorrono delle cubiste. Bibi vuole presentarsi al provino” spiega Lavinia.

“Ha deciso di cambiare vita. Vuole fare la puttana” dice Nic.

Bibi si morde le labbra, Lavinia le ha fatto cenno di stare zitta mentre scavalca le gambe stese di Fausto seduto nel dondolo di vimini. Per qualche istante culo e tette rimangono in perfetto equilibrio sopra la minuscola superficie dei tacchi a spillo.

“Cercano delle brave cubiste, non delle ragazze qualsiasi” dice Bibi risentita. Abbassa il fuoco, copre il tegame con il coperchio, è a disagio.

“Lavinia ha ragione, sei troppo vecchia”. Nic ridacchia, a lui non era venuto in mente di giocare la carta dell’età.

Fausto segue con gli occhi Lavinia, che lo ignora. Lui non dovrebbe essere qui, non dopo che Lavinia, qualche giorno fa, ha detto “non sei il mio tipo”, sentenza comunicata senza una particolare emozione, sbattendo le palpebre sulle pupille che fissano il vuoto, bianche in modo straordinario. Ma Fausto non dispera di farle cambiare idea e a lei non dispiace avere un uomo che l’accompagna dappertutto, perciò girano insieme come se fossero una coppia vera.

“Nic è geloso, si capisce” dice Fausto a Bibi in tono conciliante.

“No, è un testone” lo corregge Lavinia. Nic non ribatte.

“Bibi deve solo fare quattro passi sopra un cubo davanti a una telecamera, niente altro” continua lei disinvolta. “Se uno stronzo le dice: cocca, questa sera vieni a letto con me che ti

faccio lavorare in Tv, lei non fa che scendere dal cubo e dire *no grazie* e tanti saluti. Se invece le dicono: occhei, la tua faccia ci va bene, sei assunta, come in qualsiasi lavoro, vi trovate un po' di soldi in tasca e siete felici e contenti".

"Cosa c'entra questo discorso" dice Bibi.

"Si sa come vanno le cose nel mondo dello spettacolo, non fare l'ingenua", ribatte Lavinia. "Però Nic si fida, non è vero Nic? Usa il cervello, invece di arrabbiarti" dice dentro un'eco da serpente a sonagli.

Si è alzata. Va a sedersi sul bracciolo del divano dove Nic sta brontolando. Ora dice che sabato prossimo c'è un motoraduno a Padova. Qualcuno ha voglia di andarci con lei?

Bibi non è libera sabato, ha preso appuntamento con la parrucchiera. E poi, deve ancora comprare il vestito per il provino. Tira gli occhi per farglielo capire, ma Lavinia è tutta presa da Nic.

"Sei riuscito a vendere la tua Guzzi?"

"Ho trovato uno che la comprerebbe per duemila euro".

"Mica male".

"Però la moto che mi piace costa il doppio".

Bibi si accorge di avere in mano il canovaccio. Stava per friggere le zucchine quando la frase di Lavinia l'ha distratta.

Nic e Lavinia si sono messi a sfogliare una rivista di motori. Lei lo ferma su una pagina, indica qualcosa con l'unghia affilata del mignolo.

"Fantastica" esclama.

"Sì, è fantastica" fa eco lui.

Bibi rovescia le zucchine nella padella con l'olio bollente. Fausto si guarda i piedi e ha una faccia malinconica.

Lavinia dice che se Bibi lavorasse per la Tv, Nic avrebbe i soldi per comprare tutte le moto che vuole. I bracciali tintinano in sordina.

querizia spalmata sulla testa, la donna ha sbirciato il giornale che Bibi tiene sulle ginocchia. Nella spiaggia di Fregene un noto personaggio della tv è stato colto sul fatto mentre, carponi sulla sabbia, si posiziona sopra una donna, che non è sua moglie, distesa a prendere il sole in topless.

"Questo succede quando ci si fida troppo" dice un'altra cliente. Chiusa nella vestaglietta di cellophan, sembra un iceberg. "Io, mio marito non lo perdo mai di vista".

Ketty non ha ancora finito quando Bibi si alza.

"Non puoi andare via adesso, dobbiamo lisciare i capelli con la piastra" protesta la parrucchiera.

"Non importa" dice Bibi. Ha cambiato programma, nel pomeriggio non farà shopping. Accompagnerà Nic al motoraduno.

Vuole dirglielo subito e va a cercarlo in officina. Ci vogliono venti minuti per arrivare all'officina di Nic con lo scooter.

Quando si entra, la prima impressione è che non ci sia nessuno. Bibi lo sa e va a cercare Nic dietro i cofani spalancati.

Trova Paolo invece, seduto all'interno di un'automobile. Sta pulendo il cruscotto con un panno.

"Nic si è preso una giornata di ferie" le risponde. "Non è neanche passato di qua".

Bibi pensa che non è normale bruciare una giornata di ferie senza un motivo speciale, Nic non lo farebbe, a meno che non abbia voglia di divertirsi alla grande.

"Mi ha detto che andava a Padova" aggiunge Paolo.

"Lo so, al motoraduno. Ma credevo che ci andasse di pomeriggio".

Bibi non sa fino a che punto può confidarsi con il cognato. Di solito Paolo la saluta con un "ciao, bellezza!" appena lei compare sul controluce della vetrata, e lei sente di brillare di un'aura speciale. Ma questa volta si è limitato al solo "ciao". È

Nel rifare il letto ha la sensazione che quel letto non le appartenga, come se ci avessero dormito un uomo e una donna che non sono Bibi e Nic, il che è assurdo naturalmente, visto che questa mattina si sono svegliati insieme. Ma lui era voltato dall'altra parte, la medaglietta d'oro scendeva tra le scapole.

Alle nove e mezza è dalla parrucchiera.

Se ti capita di pensare *fermate il mondo voglio scendere*, devi scendere allo Sharm di Ketty. Lei sforbicia via le preoccupazioni, macina una quantità impressionante di lavoro senza mai agitarsi. Bibi vorrebbe assomigliarle, almeno adesso.

“Li tagliamo un po’?”. Dietro di lei, armata di forbice, Ketty osserva Bibi nello specchio inclinando la testa da una parte e dall'altra.

“Li accorciamo fino a qui, sotto le spalle”.

“Va bene. Basta che siano in ordine”.

Bibi è in ansia. L'ansia ha l'effetto di un diserbante, ammazza ogni forma di vita. Il piacere di stare dalla parrucchiera è accecato. Le è passata la voglia di ondulare i capelli, non è tentata dalle extension né dai colpi di sole, niente la attira di ciò che le propone la parrucchiera.

“Ho un po' di fretta” risponde a Ketty.

Si mette a sfogliare un rotocalco. L'estate dei vip è trascorsa fra amori e tradimenti, puntualmente documentati dai paparazzi. I baci sono carpiti con fotografie all'infrarosso, alla luce dei flash la notte diventa chiara come il giorno, gli adulteri sfavillano nella carta patinata. Il teleobiettivo allunga la sua proboscide fino agli yacht lontanissimi nel mare. È un saccheggio globale, un tocca tocca collettivo. Bibi non lo trova affatto divertente.

“Chi l'avrebbe detto, sembrava una coppia affiatata” dice sopra il rumore del phon una cliente seduta nella poltrona accanto. Mentre aspetta che faccia effetto la tintura color li-

“Se tu non fossi il bestione che sei, ti accorgeresti che hai una miniera d'oro in casa”.

“Bestione” ripete Nic in tono scherzoso.

Bibi sorride incerta mentre tiene d'occhio la padella.

“Occhei, sono testardo” borbotta lui lasciandosi il codino in continuazione. “Però la mia donna non la lascio andare per i letti dei produttori”.

Fausto fa ohohoh, Lavinia sbotta: e chi dice questo. Bibi dice: “Basta Nic!”.

Lui fa un gesto con la mano come a significare: so quello che dico.

“Se ti compri quella moto, puoi farti la Parigi-Dakar” dice Lavinia. “Fausto e io ti seguiamo con il camion”.

Insiste. “Te lo immagini? La Parigi-Dakar! Partiamo tutti insieme. Voi con la moto e noi con il camion”.

“Che figata!” dice Nic.

Lavinia si china verso Nic, gli dice qualcosa a bassa voce, che Bibi non riesce a sentire. Lui sbotta a ridere e mima il movimento di un pugno chiuso contro la mascella di Lavinia. “Fanculo!” esclama con gli occhi accesi.

“Nic bisogna saperlo prendere. L'idea di comprarsi una moto nuova l'ha rabbonito”.

“Però anche ieri sera a letto si è girato dall'altra parte. Continua a tenermi il muso”.

Lavinia sembra interdetta.

“Pazienza. Io ho fatto quello che potevo”. Spreme lo straccio pigiandolo contro il lavello con la mano aperta per non rovinarsi le unghie. Bibi prende la canna dell'acqua levandola da un gancio nel muro. Lei e Lavinia sono le addette alla puli-

zia dell'impresa Parisi sul Terraglio che produce vernici. Lavorano tre ore, fino alle nove della mattina.

“Dopotutto non siete sposati, sei libera di fare quello che vuoi” dice Lavinia come parlando con se stessa.

Non è proprio così, pensa Bibi. Lei prende la pillola ogni sera, mangia e dorme con Nic, perciò è come se fossero marito e moglie.

Lui le ha fatto venire il magone con la sua testardaggine.

“I miei capelli, sono in condizioni pietose” esclama.

Si guarda nello specchio, solleva una ciocca dei capelli. È infeltrita dall'umidità. Ci vorrebbe la bacchetta magica per trasformare questa Bibi in una ragazza sexy. Come Lavinia per esempio. Ma Lavinia vive ancora in famiglia, nel tempo libero si dedica alle unghie, o a farsi impacchi ai capelli con la crema alla cera d'api, è metodica nel fare shopping, distingue una marca dall'altra a colpo d'occhio, senza bisogno di leggere l'etichetta.

Mica come Bibi. I suoi jeans sono comprati al mercato, semplici come un grembiule da cucina, vanno bene per tutte le occasioni.

“Appena ho terminato qui, mi fiondo dalla parrucchiera. Poi vado a comprare il vestito per il provino, oggi pomeriggio. Pensavo di vedere all'Auchan se trovo qualcosa. Voi andate a Padova?”.

Lavinia non risponde, sta pensando a qualcosa.

“Chissà, magari farai colpo in televisione” dice dopo un silenzio. “Quando la telecamera ti inquadra ricordati di sorridere, così il giorno dopo la redazione è sommersa dalle mail che arrivano da tutte le parti, la gente chiede di conoscerti, vogliono sapere come ti chiami eccetera. A volte si diventa famosi con un'apparizione del genere, più che facendo un film”.

Lavinia si occupa dei lavelli, Bibi delle latrine. Poi insieme puliranno gli uffici.

Bibi è entrata nel bagno degli uomini. Lancia un'occhiata al water.

“Che schifo! Apri l'acqua al massimo” grida a Lavinia.

Lava i water inondandoli con l'acqua della canna, poi va nel corridoio dove Lavinia ha cominciato a spazzare per terra.

“Se passi il provino, avrai finito di fare questa vita. A certe cose non ci si fa mai l'abitudine” dice Lavinia.

Bibi annuisce. “Devo passare quel provino a tutti i costi”. Si preoccupa. “E poi dovrò prendere qualche lezione di ballo. E magari fare un corso di dizione. Oggi bisogna saper fare un po' di tutto se si vuole sfondare in quell'ambiente”.

Lavinia è affascinata. Si appoggia all'estremità della scopa tenendosi in bilico sui tacchi. Anche quando deve pulire si mette in posa come se fosse in cima a un piedistallo.

“Ehi, Bibi, quando diventerai famosa, giura che non ti dimentichi della tua vecchia amica!”.

Più tardi, nel piazzale asfaltato davanti alla ditta, Bibi e Lavinia si separano. Bibi raggiunge il parcheggio e recupera il motociclo. Prima di partire chiama Nic.

Lui ha deciso di non rispondere, è chiaro. Il telefono fisso squilla a vuoto e il cellulare è spento.

Lungo la strada verso casa, Bibi si ferma al supermercato. Ha intenzione di preparare qualcosa da mangiare per Nic, non vuole che domenica lui si trovi di fronte a un frigorifero vuoto, le dispiacerebbe.

A casa la caffettiera sul fornello è ancora tiepida. La tuta da meccanico è rimasta sull'attaccapanni. Bibi pensa che qualcosa non va.